



La cerva di sant'Egidio



Anno XV N° 45 14 Ottobre 2012 XXVIII TEMPO ORDINARIO

1ª LETTURA SAPIENZA (7,7-11)
2ª LETTURA EBREI (4,12-13)
VANGELO MARCO (10,17-27)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. & fax 0547-384788
Sito: www.santegidioabate.it E-mail: info@santegidioabate.it

«Và, vendi quello che hai e dallo ai poveri»

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! E più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio»

Riflessione

Un giovane ricco si presenta a Gesù per chiedergli di indicargli la strada per avere in eredità la vita eterna. Una grande domanda, quella dell'uomo ricco e senza nome: Maestro buono, cosa devo fare per trovare la vita? La risposta di Gesù appare solenne, eppure quasi deludente: elenca cinque comandamenti che riguardano il prossimo, e ne aggiunge un sesto, non frodare. Ma l'uomo ricco non è soddisfatto: «Tutto questo l'ho sempre osservato. Dovrei essere in pace e invece mi manca qualcosa».

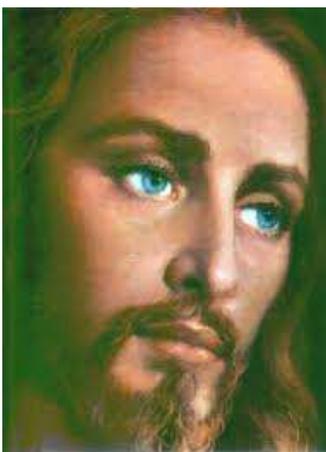
Cosa c'è di meglio del dovere compiuto, tutto e sempre? Eppure all'uomo non basta. Inquietudine divina, tarlo luminoso che rode le false paci dell'anima e fa nascere i cercatori di tesori.

Gesù lo fissa e lo ama. Poi parla: "Vendi tutto, dona ai poveri, seguimi". L'uomo si spaventa e si rattrista per quelle tre parole: il suo volto si oscura. Se ne va triste. Non capisce che la felicità dipende non dal possesso ma dal dono, che il cuore pieno dipende non dai beni (Luca 12,15) ma dai volti, che la sicurezza non è nel denaro, ma nelle mani del Pastore grande.

E per tutta la vita resterà così, onesto e triste, osservante e cupo. Forse anche oggi, si può essere cristiani onesti ma non felici. Osservare tutti i comandamenti, come lui, e non avere la gioia, con una morale senza amore.

Gesù propone all'uomo ricco la comunione, cento fratelli, ma egli preferisce la solitudine; propone un tesoro di persone, egli ne preferisce uno di cose. Propone se stesso: «Segui me; la mia vita è sorgente di vita buona, bella e beata». Ma l'uomo segue il denaro. A conclusione ecco un susulto di speranza in una delle parole più belle di Gesù: tutto è possibile presso Dio. La passione di Dio è moltiplicare per cento quel poco che hai, quel nulla che sei e riempirti la vita di affetti e di luce: «Ti darò un tesoro di volti, non possederai nulla eppure godrai del mondo intero, sarai povero e signore, come me». «Seguirti, Signore, è stato il migliore affare della mia vita».

[don Roberto Rossi](#)



2 Ottobre, la Festa dei nonni.

di Pino Pellegrino

Ci voleva!!!

(continua dalla scorsa settimana)

Non è giusto!

Non è giusto che i genitori sfruttino i nonni solo perché sono guardie del corpo gratuite, colf senza paga.

Non è giusto pretendere da essi di fare i nonni a tempo pieno. Stare con i nipotini non dovrebbe mai essere un obbligo, ma un piacere. Solo così i bambini possono ritrovare nei nonni, quella dolce complicità fatta di gioco, di comprensione e di tolleranza per le loro marachelle che li rendono così diversi da papà e mamma.

A proposito dell'ingiusto obbligo di fare i nonni, sentiamo lo sfogo di uno di essi che si definisce 'arcistufo': "Io e mia moglie siamo diventati due schiavi: al mattino teniamo il figlio della figlia, al pomeriggio quello del figlio, alla sera o l'uno o l'altro dormono da noi; alla domenica e feste comandate vengono tutti a pranzo. Mia moglie è rassegnata, ma io non ne posso più, sono arcistufo, e sto pensando di piantare lì baracca e burattini e di ritirarmi in campagna".

Come possono nonni così stressati essere pazienti ed accoglienti con i nipoti, farli giocare, raccontar loro fiabe? Il nostro nonno 'arcistufo', ha tutte le ragioni. Lo conferma Guido Petter, docente di psicologia: "L'importante è che i nonni accettino in libertà questo ruolo e che si sentano di portarlo avanti senza imposizioni".



INCONTRO FORMAZIONE CATECHISTI

Sabato 29 Settembre ha avuto luogo il primo incontro parrocchiale di formazione per educatori.

Don Gabriele ci ha riuniti tutti insieme, catechisti, azione cattolica e scout, perché, malgrado l'operato di ognuno di noi sia diverso nello stile e nelle modalità, univoco è l'obiettivo del nostro servizio: condurre i bambini e i ragazzi all'esperienza di Dio.

L'incontro si è svolto sotto il coordinamento di Eugenia, Maria Giulia e Francesco, i quali ci hanno guidato nella riflessione sulla predicazione di San Giovanni Battista.

Si è partiti da una suggestiva rilettura evangelica in cui il narratore, immedesimandosi nel discepolo Andrea, descrive, da diretto osservatore, l'operato di Giovanni e le vicende che lo videro protagonista della sorprendente professione di fede pronunciata ai sacerdoti e ai leviti, nella precisa ed emblematica definizione della propria identità e del proprio ruolo: *"io sono voce di uno che grida nel deserto....", "... dopo di me viene uno che è avanti a me..."*, *"... io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio."*

Inevitabile quindi chiedersi **"chi siamo noi?"**, **"come essere voce?"**, e in ultimo, ad epilogo di un'avvincente condivisione, **"l'educatore è?"**

L'educatore deve soprattutto suscitare nel bambino e nel giovane un forte desiderio di Dio Padre, testimoniando la bellezza del messaggio evangelico e la gioia che deriva dallo sperimentare l'Amore di Cristo, fino ad indurre prima, alla curiosa scoperta della proposta nuova (la *"buona novella"*) e poi ad una convinta scelta di fede.

L'educatore è un testimone, è colui che vive in prima persona ciò in cui crede e di cui si fa voce; è colui che, consapevole del proprio limite e della propria fragilità, si fa piccolo per lasciare spazio alla pienezza dello Spirito Santo, di cui si fa strumento e da cui trae la forza e la scienza per gestire il processo formativo che gli è affidato ma anche (e direi soprattutto) le difficoltà, le delusioni, i fallimenti ... il dolore.

Con l'impegno e l'entusiasmo che caratterizzano un **appassionato**, convince perché è vero, perché cresce sforzandosi di esercitare quei valori che cerca di comunicare.

Grazie, Don Gabriele, grazie a tutti quanti, è stata per me un'occasione di confronto e condivisione profondamente arricchente; in particolare, nel perenne timore di essere impreparata e inadeguata, le parole profuse con garbo, semplicità e chiarezza, sono state fonte di serenità: sono educatore non perché sono un oratore straordinario e so alla perfezione la dottrina cattolica (che è ovviamente necessaria) ma soprattutto perché so (e sento) di essere amata immensamente e scelgo di gridarlo o sussurrarlo teneramente (a seconda dello stile e delle circostanze) ai bambini/ragazzi, che rivendicano, oggi più che mai, un valido messaggio di speranza.



S. Egidio News

DOMENICA 7 OTTOBRE ORE 09,30

MANDATO AI CATECHISTI ED EDUCATORI.

NEL POMERIGGIO X TUTTI (BIMBI, RAGAZZI, GIOVANI, ...)

FESTA DI INIZIO CATECHISMO

(FIORITA ALLA MADONNA E FESTA NEL PARCO - NEL CASO DI BRUTTO TEMPO SI SVOLGERÁ IN TEATRO).

Calendario del CATECHISMO (A PARTIRE DAL 7 OTTOBRE)

DOMENICA ORE 10.30 - 1ª E 2ª ELEMENTARE

LUNEDÌ ORE 15,00 - 3ª ELEMENTARE

MARTEDÌ ORE 15,00 - 4ª ELEMENTARE

MERCOLEDÌ ORE 17,00 - 2ª E 3ª MEDIA

GIOVEDÌ ORE 15,00 - 5ª ELEMENTARE

VENERDÌ ORE 15,00 - 1ª MEDIA

GIOVANISSIMI - BIENNIO & TRIENNIO - MERCOLEDÌ ORE 20,45

ADULTI VENERDÌ ORE 16,00 - GIOVANI - VENERDÌ ORE 20,45

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Al via il seminario di studi:

“Signore aumenta la nostra fede”

L'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia propone il seminario di studi rivolto alle famiglie. I quattro incontri si terranno nell'auditorium del seminario (*via del Seminario, Case Finali di Cesena*), con inizio alle 21.00. Il primo appuntamento è per:

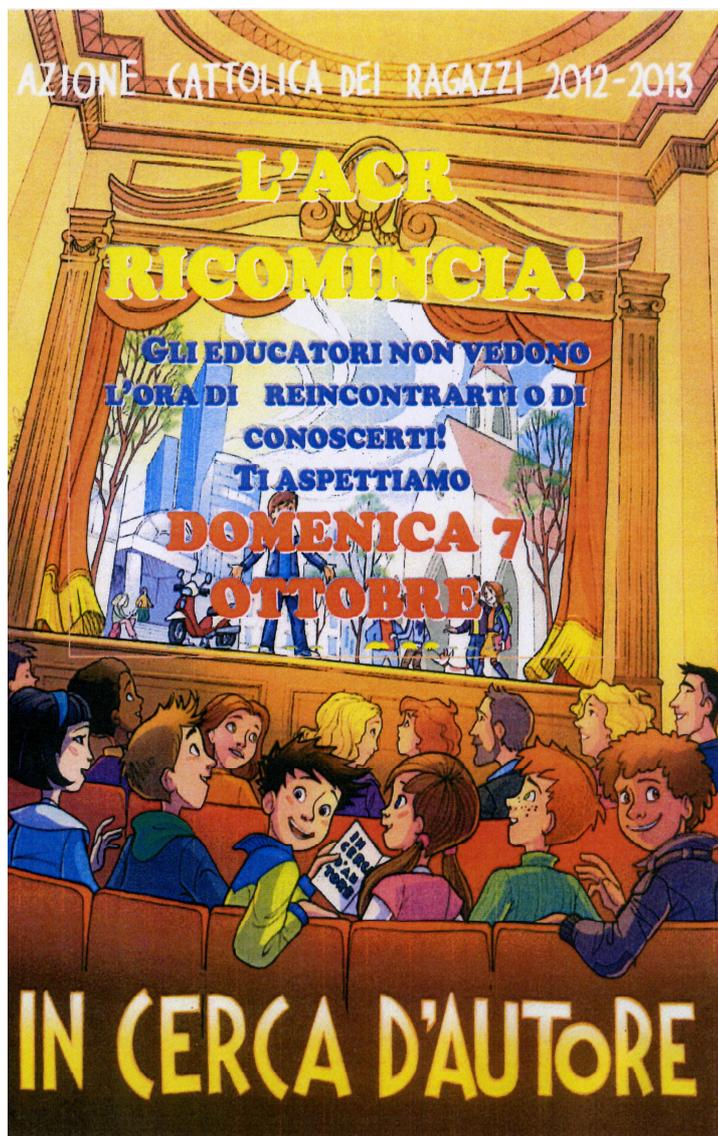
Lunedì 8 ottobre: “I santi nascono sulle ginocchia dei genitori”, testimonianza della famiglia Schilirò che ha ricevuto il miracolo pregando i coniugi Martin, genitori di Santa Teresa.

Lunedì 15 ottobre: “La fede vissuta in famiglia è dono per la società”, professor Domenico Simeone, docente di Pedagogia generale e sociale Università Cattolica del Sacro Cuore.

Lunedì 22 ottobre: “La fede nel ministero degli sposi e dei sacerdoti è ricchezza per la comunità”, monsignor Renzo Bonetti, presidente della Fondazione “Famiglia Dono Grande”.

Lunedì 29 ottobre: “Lo sguardo della fede nella fragilità e nella prova”, padre Alfredo Feretti, direttore del Consultorio “La Famiglia” di Roma.

Per informazioni: famiglia Delvecchio, tel. 0547 81121; don Virgilio, 339 3191586.



KARIBU ai padri Rafael, Israel e Adolph *Dalla Tanzania a Sant'Egidio, il bel viaggio della fede*

Una bellissima e coinvolgente 'nota di colore' per la nostra comunità parrocchiale.

Nel pomeriggio di venerdì 28 settembre, dopo aver trascorso appena qualche giorno a Roma e accompagnati dal nostro parrocchiano Alessandro Manzi, sono arrivati a Sant'Egidio **padre Israel** e **padre Rafael**.

Insieme a **padre Adolph**, in parrocchia già da qualche settimana, i tre sacerdoti missionari della Congregazione del Preziosissimo Sangue (fondata da San Gaspare del Bufalo) abiteranno l'appartamento all'ultimo piano della Casa di Accoglienza "Don Pino Zoffoli" fino alla prossima estate 2013, quando si trasferiranno presso il convento della chiesa di San Francesco, a San Piero in Bagno, e porteranno così il loro importante aiuto nella pastorale di alcune comunità parrocchiali della Valle del Savio.

I tre sacerdoti sono nati e cresciuti in Tanzania, nei territori dove dalla fine degli anni Sessanta sono presenti i missionari del Preziosissimo Sangue. Mentre padre Adolph ha studiato diversi anni a Roma e così conosce bene la lingua italiana (e già in tanti abbiamo partecipato alle celebrazioni eucaristiche da lui presiedute, in queste settimane...), padre Israel e padre Rafael, di 38 e 34 anni, sono per la prima volta in Italia e hanno quindi necessità di essere 'introdotti' sia per quanto riguarda la lingua che le fondamenta della pastorale italiana. In questo, tutta la comunità parrocchiale è quindi invitata ad accogliere e affiancare questa piccola e tanto volenterosa 'comunità di padri tanzaniani' che in questi mesi aiuteranno il parroco don Gabriele in tutte le funzioni e attività in parrocchia, e porteranno di certo una coinvolgente ventata di freschezza, sobrietà... e allegria tipica africana.

Ai padri Rafael, Israel e Adolph un grande "Karibu" (benvenuti!) nella nostra comunità parrocchiale.

Nella foto, davanti alla chiesa dove da qualche giorno campeggia lo stendardo che ricorda il 60°esimo di fondazione della parrocchia: da sinistra, padre Israel, padre Adolph, don Gabriele e padre Rafael

